Anno XLIII — Giovedì 7 gennaio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 6

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Un significante comunicato della « Stefani »

Gli articoli del « Tempo » e dell'« Avanti »

Le due sedute della Camera

Roma, 7. — Si ritiene che la Camera convocata per domani sederà soltanto due giorni.

Nella prima seduta, che sarà straordinariamente imponente, dopo che il presidente avrà manifestato il profoncordoglio che ha invaso il cuore della nazione per la recente catastrofe, si presenteranno dal governo gli annunziati progetti di legge, che saranno deferiti alla Giunta generale del bilancio o ad una commissione speciale.

Il giorno dopo sarà riferito sui progetti suddetti con relazioni verbali. La discussione, non v'ha dubbio, sarà esaurita in breve ora, con unanime consenso.

E' questo il pensiero di eminenti parlamentari, i quali giudicano che, innanzi alla immensità della sventura, ogni loquace manifestazione sarebbe disdicevole e irriverente.

Nobilissimo desiderio dei reali

La *Stefani* comunica:

Roma, 6. — E' desiderio vivissimo degli augusti Sovrani che la progettata dimostrazione dei bambini sotto il Quirinale pel genetliaco della Regina, come il proposito di coniare medaglie commemorative a testimoniare la gratitudine della Nazione non si traducano in atto.

E' invece desiderio dei Sovrani che ogni benifica iniziativa e tutte le energie del paese siano in questo triste momento spiegate e dirette unicamente a venire in aiuto, colla maggiore efficacia possibile, della popolazione colpita dalla immane sventura.

La riconoscenza d'una popolazione per i marinai italiani

Bagnara, 6. — Il Sindaco ha diretto all'on. Mirabello il seguente telegramma:

« A nome della cittadinanza rendo all'Eccellenza vostra i sentimenti della più alta riconoscenza per i primi soccorsi portati dalle navi *Agordat* e *Coatit*, i cui comandanti, ufficiali ed equipaggi con slancio compirono l'opera loro utile e proficua al triste stato di questa disgraziata popolazione.

Un bell'esempio dei carabinieri

Palermo 6. — Una donna fu salvata ieri a Messina da alcuni carabinieri della legione Verona, i quali non vollero dare i loro nomi ai giornalisti dicendo d'aver fatto semplicemente il loro dovere.

Lo sbarco di 32 milioni

Roma, 6. — Il ministro della marina ricevette il seguente telegramma da Palermo:

« Dal cacciatorpediniere *Granatiere* abbiamo sbarcato felicemente oltre 32 milioni di lire e i funzionari superstiti della banca d'Italia a Messina ».

Per la costruzione delle baracche

Roma, 6. — Un telegramma del Ministro Bertolini a Giolitti, dice che cominciando la popolazione di Reggio a tranquillizzarsi può quindi sospendersi l'invio di altre navi pei profughi.

L'on. Bertolini afferma che per la costruzione delle baracche si farà il massimo sforzo per l'invio di una grande quantità di legname e materiale necessario e per l'invio di squadre organizzate di operai sia per la costa sicula che per la costa calabra.

A Mileto — aggiunge il Ministro — constatai personalmente che i danni non sono rilevanti; i feriti furono tutti trasportati al sicuro e i soccorsi sono egregiamente apprestati dalla squadra parmense diretta dal deputato Caradani.

Un articolo dell on. Treves sull organizzazione dei soccorsi

Milano, 6. — L'on. Treves (reduce oggi da Messina) in un articolo che comparirà domattina sul *Tempo*, circa le responsabitità che si possono attribuire, dice che chi torna da laggiù non può fare dell'opposizione di mestiere ma *a priori* deve ammettere che l'evento fu tale da escludere ogni umana previrione e preparazione di soccorsi.

Le deficenze parvero un tradimento, gli spiriti desolati gridarono senz'altro all'abbandono. Il vero è che si chiedeva un miracolo di prontezza, di sicurezza, di emancipazione da tutti gli impacci regolamentari. Si chiedeva una dittatura per la salvezza pubblica che tirasse dalla nuda coscienza del sacrificio i mezzi che l'organizzazione negava. Ciò mancò.

Il *Times* racconta di due navi francesi che passarono per lo stretto la mattina del disastro e continuarono la rotta per Marsiglia non sentendosi agguerrite per non fare opera vana.

L'on. Treves dice che è ingiusto contraporre l'esempio dei marinai russi ai nostri.

I nostri furono mirabili e con essi gli inglesi e i francesi: ma essi parevano fossero venuti da lontano appositamente chiamati dal destino, consapevolmente ordinati e armati per la gran prova. Ma anche ai russi, come agli altri ecquipaggi esteri giovò l'aver potuto limitare a se l'iniziativa di aver potuto compiere il proprio dovere nella misura dell'umano e del sovrumano anche molto fattibile, fuori delle preoccupazioni ufficiali.

Gli esempi individuali di sacrificio, di abnegazione, di eroismo si possono menzionare a centinaia. Ma soldati e marinai, forse, in quel subito e anche dopo, (e qui è il grave torto del comandante in capo) si trovarono tutti a fare tutto, senza compiti ben definiti, senza un programma particolare di azione.

Un articolo dell' « Avanti »

Roma, 6. — Anche l'*Avanti* rende giustizia al ministro Mirabello che fece quanto era umanamente possibile di fronte a una simile improvvisa catastrofe.

L'*Avanti* deplora, invece, l'assenteismo delle popolazioni vicine e d' una parte del clero.

La somma dei valori distrutti

Firenze, 6. — Il *Commercio dell'Italia centrale* riceve da Roma un'interessante intervista concessagli dal comm. ing. Luigi Belloc, ispettore generale del Commercio al Ministero di Agricoltura. Egli dichiara che non è facile determinare nè le ricchezze che esistevano nè il danno straordinario prodotto dalla tremenda convulsione della terra e del mare la quale gettò il terrore e la morte fra quelle ricche e prosperose popolazioni.

Il commercio di Messina era, innanzi tutto, quello degli agrumi. Vi erano però numerose piccole industrie locali le quali bastavano ai bisogni dei cittadini. Erano industrie di vario genere e nelle quali erano occupati dai 10000 ai 20000 operai e che rappresentavano una buona parte della fortuna del paese. L'importazione dal mare era di circa cinquanta milioni. La esportazione era di circa diciotto o venti milioni.

L'intervistato ha poi detto che Reggio Calabria non può essere paragonata a Messina per lo sviluppo commerciale; come Messina era forse un ventesimo di Napoli, così Reggio era un ventesimo di Messina. Però nei dintorni di Reggio Calabria cominciavano a sorgere grandi industrie; vi erano due importanti filande a San Giovanni le quali occupavano gran numero di lavoratori e di lavoratrici ed esse andarono, come tante altre cose utili e belle, completamente distrutte.

Le perdite che si sono fatte si valutano forse a molti miliardi. Tanto e più grande è la perdita se si pensa che a Messina specialmente grande era la considerazione per le opere di gioielleria e per quelle di arte.

La immensità dei danni non si può calcolare, poichè le statistiche antiche e nuove ed i libri che si sono pubblicati intorno alle condizioni economiche, industriali ed artistiche delle città scomparse e di altre non possono far testo in quanto che gli autori non poterono giudicare che di quello che da tutti può o poteva essere visto nelle chiese, nei musei, nelle gallerie, ecc. Ma la ricchezza privata non fu mai classificata e quindi rimarrà sempre un mistero la somma dei valori che sono andati distrutti.

La predizione di*un vecchio almanacco

Londra, 6. — Almeno un inglese può vantarsi di avere predetto il terribile disastro che ha colpito la Calabria e la Sicilia. Nelle previsioni dell'almanacco Zadkiel contante 66 anni di vita, e popolarissimo qui, si legge: Terribili scosse di terremoto avverranno in Italia fra il 25 e il 30 dicembre 1908.

I DANNI DEL MAREMOTO FURONO ESAGERAT

La terra si alza

Il prof. Rizzo, direttore dell'Osservatorio di Messina, interrogato da un giornalista, attribuì il disastro sulla costa sicula al movimento tellurico, riducendo di molto l'importanza del fenomeno del maremoto, al quale dapprincipio si era ascritta la rovina di Messina.

— Vi fu — è vero — disse il prof. Rizzo — un movimento di maremoto, il quale però, contrariamente a quanto si è detto, non era per se stesso indipendente dal movimento tellurico, ma da questo fu direttamente originato. Io ritengo che la scossa avvenuta sulla costa siciliana abbia prodotto, nella direzione opposta dello stretto, un movimento subacqueo e che, in seguito a questo, l'ondata (tutto ciò per legge fisica) sia tornata verso Messina, naturalmente avendo perduto gran parte della sua violenza. L'onda, per constatazioni mie personali, si é avanzata verso la Palazzata per una diecina di metri. Mi sembrano quindi esagerate le molte dicerie corse sui danni che avrebbe prodotto il maremoto. Ciò che fu veramente impressionante e che deve essere oggetto di profonde osservazioni è stato l'innalzamento della spiaggia. Io stesso ho potuto constatare che le barche, ancorate a qualche distanza dalla spiaggia, erano rimaste completamente all'asciutto.

I giornalisti italiani ai fratelli francesi

Parigi, 6. — I rappresentanti di vari giornali italiani a Parigi si sono riuniti votando ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti della stampa italiana a Parigi, profondamente commossi per lo slancio di solidarietà della stampa francese in occasione dello spaventoso cataclisma in Calabria e in Sicilia, esprimono al sindacato della stampa parigina e francese tutta la loro vivissima riconoscenza, certi di essere interpreti dei sentimenti di tutti i confratelli d'Italia »

Questo ordine del giorno fu portato da 3 delegati dei giornalisti italiani a Parigi al senatore Giovanni Dupuy, che essendo assente, l'ordine del giorno fu conseguato a Gaston Calmette, direttore del « Figaro ».

Il giornale dei socialisti italiani per gli sciacalli austriaci

Roma, 6. — L'*Avanti!*, in un trafiletto intolato « Per gli sciacalli austriaci », scrive:

« Mentre i numerosi sciacalli si aggirano fra le macerie di Messina e Reggio, il telegrafo ci annuncia che una nuova varietà ne è sorta in Austria, una varietà più vile e feroce, una varietà che non si espone neppure al rischio della fucilazione, che non porta insulto ai cadaveri, ma compie la sua opera nefanda nei giornali, in un'ora in cui da tutto il mondo civile giungono in un unico coro, in un coro immenso, parole di amore all'Italia consacrata dalla sventura.

Una varietà suddivisa in gruppi: ci sono in Austria gli sciacalli della *Vossische Zeitung*, quelli della *Montags Zeitung* e quelli della *Grazer Tageblatt* che gustano la gioia feroce di vedere l'Italia percossa da un dolore raro nella storia del mondo, mentre nell'oriente balcanico qualcosa si matura nella paglia.

Tutti questi animali urlano in lingue diverse, ma con uguale ripugnante cinismo, che l'Italia può dirsi fortunata se essi — gli sciacalli austriaci — profittando del terremoto, non hanno passato il confine e non hanno ripreso il Lombardo-Veneto.

Noi non sappiamo — conchiude l'*Avanti!* — quanta e quale parte dell'opinione pubblica austriaca rappresentino cotesti giornali e non c'importa di saperlo. Invece sappiamo che non sarebbe stata facile impresa passare il confine, mentre noi seppellivamo i nostri morti. L'Italia, se lo tengano per detto le varie *Zetung* dell'Austria, non è la Bosnia-Erzegovina e se i loro sciacalli avessero tentato di scendere nelle nostre terre a predare, avrebbero avuto anch'essi la loro parte di piombo ».

Luigi Pastro ammalato

Roma, 6. — L'insigne superstite dei processi di Mantova e dei martiri di Belfiore è da quindici giorni ammalato di bronco-polmonite. La gravezza del male ora è vinta, e tutto fa prevedere prossima la convalescenza.

Auguriamo all'egregio patriota, e la stessa cosa augurano i numerosi amici sparsi per tutta l'Italia, che la guarigione sia rapida, e che Luigi Pastro, non ostante i suoi ottantasei anni, ritrovi la florida salute dei mesi decorsi.

Il conte Lutzow caduto da cavallo

Roma, 6. — Un doloroso incidente obbliga da qualche giorno il conte Enrico Lützow, ambasciatore d'Austria a rimanere in letto. A Villa Borghese cadde da cavallo fratturandosi le ossa nasali e ferendosi alla bocca. E' curato dal prof. Montechiari.

Asterischi e parentesi

— Semplicità.

L'attuale principe di Galles, prima che suo padre diventasse re, aveva il titolo di duca di York. Era un giovine semplice, modesto, senza affettazioni. Un giorno, facendo una gita in bicicletta, si imbattè in un carrettiere, al quale si era rovesciato il carro in mezzo alla strada. Il principe fermò la bicicletta e allegramente diede una mano al carrettiere. Una volta che il carro fu rialzato, il carrettiere insisteva per sapere chi fosse quel bravo giovane che era stato tanto gentile con lui, il principe rispose, con tono molto modesto:

« Sono il duca di York ». Un largo sorriso illuminò la faccia del buon carrettiere? davvero? davvero? Ma guarda guarda un po'! E io sono tuo zio, lo czar di tutte le Russie! »

**

Gli scolari.

— Ecco che hai ancora dei punti orribili sulla pagella di scuola!

— Di chi la colpa, papà? I punti non sono mica io che li do!

Giornale di Udine (8)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Che mai era avvenuto?

Una cosa subito spiegata. La signora Hèrand che voleva recarsi tutti gli anni a passare l'estate in riva del mare con sua figlia, ora in un luogo, ora in un altro, si era stancata degli alberghi. Aveva pensato che fosse più rispettabile avere una casa propria. Per ultimo aveva riflettuto che a lui sarebbero cresciuti gli anni, ed essa non avrebbe goduto un gran divertimento con un vecchio scienziato che la sera si sarebbe coricato alle dieci; mentre se codesto scienziato abitasse in Brettagna, ella sarebbe andata a passare l'inverno a Parigi con sua figlia e suo genero, in mezzo ad una società in cui avrebbero potuto trovare delle distrazioni.

Ora si comprende come il signor Hèrand avesse comperato in una valletta della penisola di Rhius tre o quattro ettari di terreno nei quali aveva creato un giardino, una vera meraviglia per il numero e la bellezza delle piante esotiche.

Ma se egli aveva potuto realizzare le speranze di tutta la sua vita, la signora Hèrand non aveva avuto la fortuna di realizzare le sue. Ella aveva dovuto soccombere ad una malattia acuta, ed il signor Hèrand solo, con sua figlia che toccava allora il diciasettesimo anno s'era stabilito definitivamente in Brettagna.

V.

Se il giardino era ammirabile, la casa, all'incontro era di una semplicità primitiva.

Allorchè fu costruita, non si pensò che a quanto occorreva per renderla abitabile due mesi dell'estate soltanto e si erano trascurate quelle opere che si sarebbero fatte all'epoca in cui la signora Hèrand avesse lasciato Orleans per venirvi a dimorare stabilmente. Ma la signora era stata sorpresa dalla morte, e suo marito non aveva fatto eseguire delle opere per lui inutili. La felicità egli non la trovava sotto il tetto della casa, ma nel suo giardino.

Antonietta, volendo fare una sorpresa a suo padre, ordinò che la colazione fosse servita nel gabinetto di lavoro di suo padre, dove andò ad aspettarlo. Quando il signor Hèrand ritornò dalla visita del giardino e non trovò preparata la tavola nella sala da pranzo, chiamò la servente. Ma prima che questa avesse avuto agio a rispondere, Antonietta spalancò la porta che dalla sala metteva al gabinetto, ed il signor Herand potè scorgere la tavola disposta dinanzi al fuoco che scoppiettava nel camino.

— Ah! quella cara figlia, disse correndole incontro ad abbracciarla, ha voluto fare una sorpresa al suo vecchio papà.

— Ed ho conseguito l'intento?

— Non c'era una cosa che potesse riuscire più gradita, quanto il trovarmi, dopo quindici giorni di assenza, in questo gabinetto di lavoro, in mezzo ai miei libri, alle mie collezioni, alle mie pietre, e quel che è più, il trovarmi con te, vale a dire con tutto ciò che amo a questo mondo. Hai avuto una graziosissima idea, ed ora voglio che facciamo una buona colazione. E rivolta la schiena al fuoco, girò lo sguardo intorno al gabinetto, arrestandolo a lungo sopra una bacheca, passandolo rapidamente sopra un'altra e riportandolo poi sulla figlia, che accomodava delle mele sopra un piatto; in quello sguardo brillante, in quel volto sorridente si leggeva la gioia.

— Ebbene, a tavola dunque, il cuore è contento, la mente è soddisfatta, ora lo stomaco reclama la sua parte. Giovanna quando volete..... Ma presso a sedere, mutò posto alla tavola, facendole fare un mezzo giro.

— No no così, disse intanto, non voglio che sia tutto per me, non voglio avere di faccia il mare mentre tu non guadagneresti che il camino. Dividiamo in parti eguali, tu da un lato del camino, io dall'altro; a questo modo la bella vista sarà metà per ciascuno. Poi essendosi seduto:

— Ed ora tu avrai la parte migliore, dinanzi a te hai la vetrina della *pietra pulita*, e quanti scienziati starebbero volentieri al tuo posto. Queste parole furono dette con tono si serio che Antonietta non potè a meno di sorridere.

— Tu ridi briconcella! esclamò il signor Hèrand colla bocca piena, però credi che quanto dico è la pura verità. I miei ami d'osso, le mie silici, la mia collana d'ambra.....

— Ah papà, io non metto in dubbio il valore delle tue ricchezze, anzi a proposito di silice, mi scordava di dirti che fu qui il signor curato per avvisarti che in una cava della sua parrocchia furono rinvenute delle silici tagliate, e ti pregava di andarle a vedere.

— Del curato non mi fido, e delle sue, silici ancor meno. Non voglio che mi giuochino tiri assassini..... Andrò a vedere. A queste parole, Antonietta si lasciò sfuggire un moto, che il signor Hèrand notò malgrado l'animazione che lo agitava. Considerò un istante sua figlia, poi stendendole la mano al disopra della tavola:

— Scusami, le disse, sono un cattivo papà. Avevo scordato la mia promessa. Dopo colazione abbiamo a trattare un soggetto più serio delle silici del curato E' una crudeltà la mia di tenerti si a lungo sospesa. M'accorgo che sei inquieta, agitata, e non mangi.

— Ho mangiato.

— Oh si, nella misura del tuo appetito, e tu non avevi appetito... è questo che io volevo dire. Ma ora non avrai a tormentarti a lungo. Dammi una mela e scendiamo alla spiaggia. Ciò dicendo s'era alzato, e pigliata la mela che sua figlia gli aveva sporto, l'aveva addentata come avrebbe fatto un ragazzo di dodici anni.

(*Continua*)

Cronaca provinciale

Ricordando

Il nostro carisssimo amico dottor Riccardo Fabris, italiano del vecchio stampo, intelligente e tenace, ha pubblicato un secondo opuscolo sul porto di Marano del Friuli, nel quale raccoglie complete informazioni sulla grande opera che si sta cominciando e vi aggiunge alcuni studi sulla difesa della frontiera. Ci piace, riservandoci di tornare sull'argomento sempre d'attualità, riportare la prefazione dell'utile libretto:

Quando, nel gennaio 1906, licenziai per le stampe il mio opuscolo sul porto di Marano Lagunare (1), io non osava sperare che esso potesse avere tanta fortuna. La proposta — ai più inattesa — di un grande scalo marittimo da costruirsi ex novo all'estremo confine orientale dello Stato doveva vincere troppe difficoltà, d'ordine diverso, perchè si potesse presumere ch'essa riuscisse a giungere presto allo stadio risolutivo.

Ma la bontà intrinseca dell'idea, e l'evidenza dei vantaggi che. non pure la provincia, ma il Paese tutto avrebbe ricavato dalla costruzione del nuovo porto fecero si che in poco più di due anni esso, dallo stato di semplice progetto, passasse tra le opere deliberate ed in via di esecuzione.

La concordia, che io aveva invocato, si manifestò con prontezza encomiabile; qualcuno che, pel proprio ufficio, avrebbe dovuto figurare in prima linea non si fece ancora vivo, ma in compenso altri, e sono i più, concorsero con lodevole premura a facilitare il raggiungimento dello scopo desiderato.

Mi è grato ricordare qui le persone che più si adoperarono per la grande opera, ed in particolare il sig. Angelo Marin, l'intelligente e solerte sindaco di Marano Lagunare; il sig. Giuseppe Foghini, che con alto senso di patriottismo recò la fraterna adesione di San Giorgio di Nogaro, dimenticando i passati malintesi e solo curante del bene pubblico; il cav. Giovanni De Lorenzo, l'intraprendente sindaco di Precenico; l'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli, fervida propugnatrice d'ogni pubblico interesse, ed in ispecie il suo attivissimo presidente cav. Luigi Barbieri, e l'on. avv. G. B. Billia, presidente della Commissione speciale per lo studio del nuovo porto; l'on. deputato Elio Morpurgo, presidente della Camera di commercio friulana; l'on. Giuseppe Solimbergo, deputato di Udine; l'on. Ministro Bertolini, cui si devono i decreti tanto desiderati; l'ing. Enrico Coen-Cagli, segretario della Commissione permanente pel piano regolatore dei porti. e autore del magnifico volume sui *Porti Marittimi* (2), dal quale ebbi tante preziose notizie pel mio studio.

E poichè vado ricordando questi collaboratori, non posso tacere dei precursori, ai quali nell'ora della vittorio deve pur andare il nostro riconoscente pensiero; Pacifico Valussi, Gabriele Luigi Pecile, Rinaldo Olivotto hanno legato i loro nomi alla grande opera che si sta per intraprendere. E mi sia concesso ricordare ancora Nicolò Fabris, il mio compianto genitore, il quale dedicò tutta la vita al bene pubblico, e nei consigli della Provincia, come in quelli della Nazione, propugnò sempre le opere più utili alla piccola ed alla grande Patria, ed in ispecie il canale del Ledra-Tagliamento, la ferrovia Pontebbana, e quella litoranea da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e Venezia.

Certamente io dimentico qualcuno fra tanti benemeriti, ma il rincrescimente per l'involontaria dimenticanza è compensato dalla soddisfazione per l'ammirevole esempio offerto dal nostro Friuli, il quale, malgrado tanti disinganni, sa ancora raccogliere tutte le energie allorchè sono in gioco i gradi problemi d'utilità pubblica. Ed anche la nostra stampa quotidiana, pur cosi pugnace nelle battaglie dei partiti, sa elevarsi ai più nobili sensi di concordia allorchè gli alti interessi del Paese reclamano il suo efficace concorso.

Lieto di queste constatazioni, fidente nel grande avvenire della Patria nostra, io affretto col desiderio il giorno avventurato in cui la prima nave italiana — vorrei anzi dire friulana — si avanzerà maestosa nel canale di Marano Lagunare, annunciando alla nostra provincia l'inaugurazione di una nuova grande via per l'espansione dei suoi commerci e per la conquista della sua prosperità.

Al Consiglio comunale di Marano, il quale volle tributarmi il massimo onore ch'io potessi ambire, inscrivendomi fra i suoi concittadini, io rinnovo i sensi della mia gratitudine, assicurandolo che, nei brrvi limiti delle mie forze, io continuerò a dedicare la mia opera al conseguimento dello scopo desiderato ed ormai non tanto lontano.

Al mare, adunque, al mare, che vide la gloria di Roma e di Venezia e sul quale la terza Italia raccoglierà nuovi lauri incruenti.

Riccardo Fabris.

Milano, 6 dicembre 1908.

(1) « Per un nuovo porto in Friuli » Osservazioni del dott. Riccardo Fabris. Milano, A. Koschitz e C., 1906.

(2) « Porti Marittimi ». Ministero dei lavori pubblici. Tipografia L. di G. Pirola di D. Rubini. — Milano, 1905.

Da S. DANIELE
Nomina del Sindaco

Ci scrivono in data 5: (ritardata)

Iersera ebbe luogo la prima seduta del Consiglio comunale dopo le recenti elezioni supplettive.

Presiedette il conte Gino di Caporiacco che porse il saluto ai rieletti e ai nuovi eletti, compiacendosi specialmente della rielezione del cons. Piuzzi Toboga che per 4 anni diede al paese l'opera sua solerte e disinteressata come capo dell'amministrazione.

Iniziando i suoi lavori, soggiunge poi, il Consiglio deve volgere il suo pensiero ai fratelli di Messina, che scrisse pagine gloriose nella storia d'Italia; e delle terre Calabresi percosse dall'immane disastro del 28 dicembre u. s.

Con parola commossa descrive lo strazio di quelle popolazioni.

Si passa quindi alla nomina del Sindaco, e viene rieletto il sig. Piuzzi Taboga con 12 voti.

Il rieletto ringrazia sentitamente.

Ad assessore effettivo venne eletto il sig. Domenico Vignuda e a supplente il sig. Giovanni Vidoni.

Udine e il Friuli per i fratelli di Calabria e Sicilia

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 50,115.64

Patria del Friuli (II versamento) L. 886.45, ing. Odorico Valussi 30, famiglia Biasutti 100, fratelli Tamburlini, negozianti in legnami 100, impiegati ed operai della ditta fratelli Tamburlini 70, raccolte dal sig. Alfredo Dozza (scheda n. 3) 35.50, insegnanti del R. Liceo e Ginnasio 75, *Giornale di Udine* (II versamento) 260, Giacomo Marcon di Plagnis di Dogna un vestito completo e raccolte L. 43, Comune di Nimis 500, Pagura Valentino 10, Comune di Rivignano 200, Raccolte dal sig. Arturo Valzacchi (scheda n. 72) 30.50. Totale L. 52,456.09.

La spett. Ditta Leoncini ha regalato n. 60 sacchi che hanno servito per la spedizione degli indumenti a Venezia

La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L.	870.05
Arturo Milani	»	20.—
Dai reduci d'Africa a Rive d'Arcano (*Vedi corrispon.*)	»	6.10
Totale	L.	896.15

La risposta del Re

Augurando feconda di bene l'opera soccorritrice di codesto Comitato provinciale, S. M. il Re rende cordiali grazie a V. S. e colleghi dei gentili devoti sentimenti espressi.

Il Ministro: *Ponzio-Vaglia*

L'associazione naz. dei medici condotti

Il dott. Nestore Giussani di S. Giorgio di Nogaro presidente della Sezione Friulana ha diramato la seguente circolare ai colleghi.

« In omaggio all'invito ricevuto dalla Presidenza Centrale mi faccio premura di pregarla a volere come socio della nostra Sezione, versare il suo obolo a favore degli infelicissimi nostri fratelli colpiti da una sventura che non ha riscontro nella storia.

« Le offerte saranno inviate al cassiere dottor Umberto Grillo a Martignacco.

« Qualora poi vi fosse qualche generoso collega disposto in caso di urgente richiesta, a recarsi sul luogo del disastro, voglia con la maggiore sollecitudine rendermene informato, perchè possa telegraficamente darne notizia alla Direzione della Sanità Pubblica ».

La serata al Cinematografo Edison

Resoconto della serata 4 corr. al Cinematografo Edison del sig. Luigi Roatto a beneficio dei danneggiati del terremo:

Biglietti d'ingresso:		
N. 214 a cent. 40 . . .	L.	85.60
N. 447 » » 20 . . .	»	89.40
N. 71 » » 10 . . .	»	7.10
Utile vendita caramelle ceduto dal dirett. sig. Sabbia	»	2.50
Vendita cartoline a mezzo del sig. Wertheimer . .	»	28.25
Totale incasso	L.	212.85

L'importo delle cartoline verrà versato direttamente al sig. Wertheimer al Comitato provinciale pro Sicilia.

La spett. ditta Gio. Batta Doretti fornì gratuitamente gli avvisi murali ed i biglietti d'ingresso.

Il Sodalizio della Stampa ha rinunciato
a dare quest'anno il Veglionissimo

Nella riunione tenutasi ieri il consiglio direttivo del « Sodalizio Friulano della Stampa » di fronte alla sventura da cui fu colpita la Nazione, ha rinunciato al *Veglionissimo* che aveva deciso di dare la sera del 6 febbraio p. v. e per il quale erano già incominciate le pratiche dalla Commissione speciale.

La conferenza del prof. Bulgari

Nella sala del Ricreatorio festivo in via Tiberio Deciani il prof. Cristoforo Bulgari di Brescia, tenne ieri alle 17 la conferenza a beneficio dei danneggiati, sul tema: « La questione della lingua e dell'istruzione in relazione all'attuale movimento di italianità ».

Il professore cominciò il suo dire, alludendo al pubblico intervenuto, poco numeroso, che forse ebbe paura di lunghe disquisizioni linguistiche, ch'egli però certo non farà.

Fece quindi un fervido saluto ai friulani ed in ispecialità agli udinesi; le tante gentilezze ricevute durante il suo soggiorno nella nostra città gli hanno fatto dimenticare di non essere nato qui. Parla con entusiasmo del Friuli, terra d'ingegni elettissimi ed eminentemente patriottica. Da qui, dopo la caduta dell'impero romano con Paolo Diacono e Paolino giunse la prima scintilla del sapere.

Entra poscia nel vero argomento della conferenza ed eleva un inno entusiastico al classicismo che è stato la prima fonte dell'odierno progresso e delle idee che hanno condotto alla libertà e all'indipendenza d'Italia.

Si diffonde sulla bellezza della lingua italiana, riconosciuta anche dagli altri popoli.

Sferza con veemenza di parole e di gesti l'odierna tendenza a guastare la nostra bella e armoniosa favella, invidiataci dagli stranieri, introducendo parole esotiche che la deturpano, sebbene sia noto che la lingua italiana sia ricchissima di vocaboli che esprimono ogni minima azione della vita e del pensiero.

Ed è pure severo con l'abuso del parlare dialettale, che vorrebbe venisse a poco a poco bandito dall'uso comune. E biasima anche i sacerdoti delle campagne che usano il dialetto in chiesa, mentre i contadini hanno più bisogno di tutti di udire il suono della favella pura. I dialetti ricordano le antiche divisioni politiche, le ire e le lotte fratricide, e fino a tanto che non si parlerà una sola lingua in tutta l'Italia dalle Alpi all'Etna, non si potrà dire che la Nazione sia veramente unita.

Si dichiara convinto fautore della scuola classica, che per gl'italiani è indispensabile; egli non comprende la perfetta conoscenza della lingua italiana senza il latino.

Vorrebbe la Scuola unica nelle prime tre classi delle scuole secondarie.

Chiude invitando i padri a mandare i loro figli ai Ginnasi e ai Licei, che preparano a tutte le carriere.

Il prof. Bulgari parla con forma vivace, ma chiara, e sa tener sempre desta l'attenzione del pubblico.

L'egregio conferenziere si ebbe una vera e meritata ovazione di applausi.

La conferenza di uno studente

Manifesti affissi per le vie della città annunciano che questa sera alle 8.30 lo studente Canzio Cozzi, dell'Università Bocconi di Milano, terrà nella sala della Palestra di Ginnastica e Scherma in via della Posta l'annunciata conferenza sul tema: « Lo sviluppo economico dell'Italia e le nuove funzioni delle organizzazioni operaie ».

Come è noto, la conferenza si tiene per iniziativa della Commissione pro Camera del Lavoro.

Gli operai sono invitati ad assistervi.

La Deputazione provinciale

Il Signor Presidente della Deputazio-Provinciale cav. uff. Damiano Roviglio spedì a S. E. il Ministro della Real Casa Ponzio Vaglia il seguente telegramma:

Questa Deputazione Provinciale prega V.E, voler rendersi interprete presso Augusti Reali sua vivissima ammirazione per atti eminentemente coraggiosi ed umanitari con singolare amore compiuti nelle terre flagellate dall'immane disastro.

Dalla pietà e dall'abnegazione degli amati Sovrani questa Rappresentanza trae un conforto alla grande sventura e la speranza e la certezza per l'avvenire glorioso della Patria e della Dinastia.

La solenne funzione in Duomo

Stamane alle 10.30 ebbe luogo in Duomo la solenne funzione in suffragio dei morti di Calabria e Sicilia.

La Chiesa era tutta parata a lutto e nel mezzo era eretto il catafalco.

Alla funzione assisteva pubblico numeroso.

Un vagone di medicinali

Iersera col diretto delle 20 è passato in franchigia, per la nostra stazione un vagone di medicinali proveniente da Vienna e destinato alla missione austriaca di soccorso a Napoli.

NOTABENE

I giovani nostri Sovrani sono tornati di Sicilia quasi di nascosto, per evitare i saluti del popolo, non volendo sia turbato da pubbliche dimostrazioni un così grande lutto nazionale.

Ora a coloro che vorrebbero fare una dimostrazione di bambini davanti al Quirinale e a quegli altri che vorrebbero presentare Loro una medaglia, rispondono pregando di desistere da simili propositi e di dedicare, invece, tutte le energie per aiutare i fratelli calabresi e siciliani.

Tale risposta sempre ed austera, piacerà molto alla nazione che guarda sempre con maggiore fiducia e circonda di un affetto sempre più intenso i Sovrani modesti ed eroici, degni di sedere sul trono più antico d'Europa.

Dall'alto vengono esempi che aiutano a rinnovare la coscienza della nazione, avviandola a più forti e generosi destini.

Il grande cuore di Trieste
Una passeggiata che frutta 20,000 corone

Ci scrivono in data 6:

Le oblazioni di Trieste assurgono fino ad oggi a circa 150,000 corone, delle quali

75,000 raccolte dal *Piccolo*,

30,000 del Comune,

45,000 circa spedite direttamente o a mezzo del console italiano di Trieste.

Quest'oggi per iniziativa degli studenti ebbe luogo la passeggiata di beneficenza alla quale presero parte numerosi studenti, i soci della Società impiegati civili, della Società ginnastica e delle Società « Edera » e « Giovane Trieste ».

La città venne divisa in quattro zone, ognuna delle quali venne percorsa da una carovana composta di sei carri messi a disposizione dalle aziende commerciali triestine.

I carri erano severamente addobbati con la scritta « Pro Calabria e Sicilia » e con i stemmi di Trieste e delle due provincie desolate. Ogni carro aveva le sue cornette con le quali venivano dati gli squilli; avendo voluto il Comitato togliere ogni carattere di teatralità venne esclusa l'idea che vi prendessero parte le fanfare per suonare delle marcie.

Il concorso del popolo fu grandissimo. Specialmente nei rioni popolari si ebbe ad ammirare lo slancio dei donatori, sia col getto di numerosi indumenti come con l'obolo in denaro.

I 24 carri dovettero più volte venire vuotati. Si raccolsero moltissime coperte, indumenti, materassi, cassette di medicinali, sacchi di farine ed altri generi alimentari, legname.

In denaro fino a questa sera si raggiungono le 20,000 corone. — In provincia si calcola che finora saranno state raccolte circa 50 mila corone.

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO IN PROVINCIA
Da Rive d'Arcano

Ci scrivono in data 6:

Ieri 6 Gennaio 1909 trovaronsi riuniti per un lieto simposio un quindici reduci dalle campagne d'Africa, Macallè Abba Garima, Antalo all'osteria del Sig. Zorutti Luigi in Rive d'Arcano, reduce lui pure e ferito a Macallè.

La cordialità regnò sovrana fra i commilitoni, parecchi dei quali ben 13 anni non si vedono. Rievocando lieti e tristi ricordi passarono insieme quattr'ore.

In ultimo non scordando i fratelli colpiti dall'ultima immane sciagura si fece una colletta pro Calabria e che fruttò L. 6.10

Fra i presenti notavasi il Signor Giuseppe Blasoni imprenditore di Udine Quaini Erminio impiegato daziario, Ploss Guido di Maiano, D'Angelo Celeste e Ongaro Emilio di Rodeano, Burello Antonio e Clarini Agostino di Fagagna Liva Vincenzo di Lestans ed altri.

La data scelta per riunirsi coincide proprio con quella della vigilia in cui 13 anni fa parecchi dei convenuti dovettero iniziare il fuoco contro i neri dal forte di Macallè. La comitiva si sciolse con l'obbligo di riunirsi in numero maggiore a Udine in epoca da destinarsi.

Da Nimis

Ci scrivono in data 6:

Ieri si riunì la Commissione nominata dal Sindaco per escogitare la maniera affinchè tutti possono concorrere nell'opera pietosa.

Presiedeva il Sindaco e fra gl'intervenuti erano anche il parroco mons. Candolini e il vicario di Torlano.

Venne stabilito che speciali commissioni raccogliessero offerte da depositarsi nelle mani del Sindaco, che le spedirà alla Commissione di Udine.

In altra seduta si discuterà se sia possibile di dare un concerto di beneficenza nella sala del sig. Luciano Nimis, offerta gratuitamente dal proprietario.

Seduta stante furono raccolte L. 150 fra i presenti.

L'avv. Mini proporrà agli ex soci della cessata Società operaia di devolvere ad aumento delle offerte di Nimis le L. 250 rimaste come fondo.

Da S. Daniele

Ci scrivono in data 6:

Nella seduta dell'altro ieri il presidente conte di Caporiacco annunziò che la Giunta aveva già spedito al Comitato di L. 250.

Il Consiglio votò quindi una nuova offerta di L. 500.

Le offerte fatte finora oltrepassano le lire cinquemila.

Da Pordenone

Ci scrivono in data 6:

Il Comitato cittadino, presieduto dall'ex sindaco avv. Galeazzi, ha raccolto finora lire quattromila.

La Direzione del Cinematografo S. Marco ha devoluto l'incasso della serata di lunedì in L. 210; altrettanto farà il Cinematografo della Sala Coiazzi; il Circo equestre Simili offre l'introito di questa sera.

Da Mortegliano

Ci scrivono in data 6:

Le seguenti offerte furono spedite con vaglia all'Ill'mo Sindaco di Venezia a beneficio dei danneggiati di Sicilia e Calabria:

Famiglia Brunich L. 100, offerta personale Direzione e operaie delle filande in Mortegliano gestite dalla Ditta Brunich, Natale Frova e C.

Filanda G. Brunich 255, Filanda Mazzaroli 106. Totale L. 461.

Da Tricesimo

Ci scrivono in data 6:

Anche nel nostro Comune si è costituito un Comitato per raccogliere offerte. L'iniziativa venne presa dall'Amministrazione comunale. La sottoscrizione, che continua, ha fruttato lire tremila.

Gl'insegnanti comunali ed altre persone stanno organizzando una recita di beneficenza, che verrà data al Teatro Angeli.

Nella chiesa parrocchiale venne celebrato un ufficio funebre per i morti di Calabria e Sicilia.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

IL GRAVE FERIMENTO DI IERI SERA
Un uomo col ventre squarciato

Stamane verso le tre giungeva all'ospitale, accompagnato da alcuni famigliari certo Marangoni Pietro, d'anni 33, contadino da S. Maria di Sclaunicco.

Il disgnaziato presentava una gravissima ferita d'arma da taglio alla regione lombare sinistra, un'altra alla natica destra ed una terza alla mano sinistra.

Il medico di guardia dott. Fabiani visitato il ferito lo fece accogliere d'urgenza riservandosi la prognosi.

L'origine dell'odio tra fratelli

Appena giunti a conoscenza del grave fatto abbiamo cercato i particolari di esso e ci fu dato conoscere da uno dei testimoni oculari, che ebbimo occasione di incontrare sulla piazza XX settembre.

Il nostro informatore, certo Cherubino de Cecco si trovava ieri sera alle ore 10, sulla piazza di S. Maria di Sclaunicco, assieme al ferito e sulle cause che precedettero e accompagnarono il ferimento ci fece il seguente racconto.

Da moltissimi anni tra i fratelli Luigi e Pietro Marangoni non corre buon sangue. Ogni qual tratto per una ragione o per l'altra avvengono fra essi delle dispute violente.

L'origine di queste diatribe vi è ricercata nei pettegolezzi che le moglie dei due fratelli vanno facendo l'una sul conto dell'altra.

Oggi è la moglie del Luigi che strepita, perchè i figli del Pietro mettono sottosopra il cortile, domani è la moglie del Pietro che si lagna dei figli dell'altro, perchè s'insinuano in ogni dove gettando all'aria ogni cosa.

Naturalmente le dispute sono accompagnate da ingiurie reciproche e da reciproci lagni ai rispettivi mariti i quali benchè fratelli presero a odiarsi.

Domenica scorsa, in seguito ad una delle solite questioni il Luigi esasperato recatosi sotto le finestre del fratello Pietro incominciò a sfidarlo, gridando che se sarebbe sceso lo avrebbe ucciso come un cane.

Il Pietro, trattenuto dalla moglie, se ne stette cheto, ruminando però tra sè l'idea di chiedere al fratello una spiegazione.

Il ferimento

Ieri sera verso le ore dieci, il Pietro Marangoni accompagnato dal De Cecco si trovava sulla piazza del paese.

Scorto il fratello Luigi, che assieme ai figli usciva da una osteria cercò di avvicinarglisi.

Il De Cecco, conoscendo il carattere violento del Luigi cercò di dissuaderlo inutilmente.

— Voglio avere una spiegazione con lui — disse il Pietro.

Non erasi ancora avvicinato che un figlio del Luigi, di nome Redento lo atterrò.

Tutti gli furono addosso colpendolo, quindi si allontanarono di corsa.

Il de Cecco, accorse, e sollevato il Pietro s'accorse ch'era ferito. Alla sua osservazione questi rispose:

— Non è nulla questa; è quella al fianco che è più pericolosa.

Condotto nella casa del padre della propria moglie fu visitato dal dott. Padovani, che constatata la gravità delle ferite riportate ordinò il suo immediato trasporto all'ospitale di Udine.

Sul carattere del feritore, che si crede sia il Luigi, non si avrebbero buone informazioni, essendo dipinto come un rissante e attaccabrighe.

Avvertiti i carabinieri di Mortegliano, questi procedettero all'arresto del Luigi Marangoni.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

I moribondi del palazzo civico di Palmanova

Verso il pomeriggio dopo un nuovo e lungo ritiro, per intromissione del Presidente giud. Mossa avvenne il recesso di querela da parte dei fratelli Vanelli.

Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al ***Giornale di Udine*** *è di 15 lire. Semestre e Trimestre in proporzione.*

Scuola Popolare Superiore. Giovedì 7 corr., ore 20.30. Terza lezione del dott. T. Liuzzi sul tema: « Le malattie del lavoro. » La lezione è libera a tutti. Un quarto d'ora dopo cominciata non si potrà più entrare nell'aula.

La carne ai poveri. Il macellaio di Pasian di Prato sig. Luigi Cuttini, con lodevole pensiero, ha mandato ieri alla Congregazione di Carità duecento chilogrammi di carne da distribuirsi ai poveri. La distribuzione venne fatta stamane.

Carradore precipitato da un carro. Nel pomeriggio di ieri il carradore Tomasettig Giuseppe, alle dipendenze della Ditta Dormisch, trasportava un carico di botti. Lungo la strada il veicolo si ribaltò e il Tomasettig rimase investito e atterrato riportando la lussazione dell'articolazione del gomito sinistro e una ferita lacera alla bozza frontale sinistra. Fu dichiarato guaribile, all'Ospedale ove accorse per la medicazione, e lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Cadendo dalla bicicletta. Il contadino Giovanni Battista Gasparotto, d'anni 23, da Pavia di Udine, veniva ieri in città in bicicletta, lungo la strada per scontare un mucchio di ghiaia cadde producendosi una ferita lacero contusa alla regione orbitale destra. Recatosi all'Ospitale, fu medicato dal dott. Faliani, e fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Tentato suicidio. Certo Grandi Umberto d'anni 18 dimorante a Bologna via S. Stefano n. 42, essendo ieri di passaggio qui a Udine, prese alloggio al Buffet Central. Durante la notte il Grandi, non si sa da quale motivo spinto, prese dalla bottiglia di sublimato corrosivo. Sorpreso da atroci dolori, male soffrendoli si recò all'ospitale ove gli venne praticata la lavatura stomaco. Interrogato dal delegato Minardi non volle dire i motivi che lo spinsero a si insano proposito.

Bollettino meteorologico

Giorno 7 gennaio ore 8 Termometro +0.1
Minima aperto notte —2 1 Barometro 759
Stato amosferico: bello Vento N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: +9.1 Minima: +1.7
Media: +4.42 Acqua caduta ml.

Arte e Teatri

Ernete Zacconi

Ricordiamo che domani sera avrà luogo la prima rappresentazione del comm. Ermete Zacconi con la brillante commedia di Molmar *Il diavolo*, nuova per Udine.

ULTIME NOTIZIE

La convocazione del Senato

Roma, 5. — Il Presidente del Senato diresse ai senatori una circolare telegrafica per avvertirli che saranno convocati probabilmente il giorno 11 corrente, per approvare progetti urgenti per la Sicilia

L'articolo di un giornale militare di Vienna

Trieste, 6. — L'*Armée Zeitung*, organo del partito militarista, pubblica un articolo intitolato: La guerra è inevitabile.

Dopo aver detto che la Russia, l'Italia, la Turchia, la Serbia ed il Montenegro costringono l'Austria alla guerra, soggiunge che l'Austria ha avuto torto di non aggredire la Russia cinque anni fa, dopo le disfatte in Manciuria, che avrebbe torto se permettesse all'Italia di prepararsi la difesa che da 20 anni trascura. Quanto alla Serbia le minaccie sono terribili; alla Turchia viena permessa la consegna del Montenegro.

Parlando particolarmente dell'Italia dice:

« L'Austria deve approfittare della grande sventura, che paralizzerà le sue forze per molti mesi dopo averle rapito centinaia di migliaia di esistenze e distrutto un miliardo di patrimonio nazionale.

« Dal punto di vista umano la catastrofe ci riempie di pietà sincera e profonda; ma la politica è un mestiere brutale, e noi dobbiamo freddamente trarre partito dal terremoto di Messina come da una circostanza a noi vantaggiosa.

« Cinque anni fa noi fummo abbastanza ingenui per rispettare le sciagure russe nell'Estremo Oriente, ora siamo guariti da questa generosità e non indugeremo a fare i conti con l'Italia, anche durante il periodo di lutto nazionale ».

« L'esercito attende pronto alla lotta i compiti che gli si offriranno. Noi andiamo alla guerra con la coscienza di servire ad una causa giusta.... Il nostro sangue bolle: riusciamo appena a frenarci. Chiamaci, Imperatore! »

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.56
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.49 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.35 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 1 .45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Luigia Bassi ved. Amarli, Pia Amarli ved. Quaglia con le figlie Maria in co. Ronchi, Luisa in Kleifisch e Teresina, e col figlio dott. Gio Batta; Livia ed Elena Amarli con i mariti dott. G. Petrucco e prof. G. Rovere partecipano la repentina morte della rispettiva sorella e zia

Adele Bassi

avvenuta stamane a Nimis.

I funerali avranno luogo in Nimis venerdì mattina e la salma sarà tosto trasportata a Udine.

Udine 6 gennaio 1909.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto 1 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

L' ISCHIROGENO inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici; gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO**, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i medici.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito, (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **G. ALBINI**
Dirett. dell'Istit. di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Napoli, 30 Gennaio 1899.

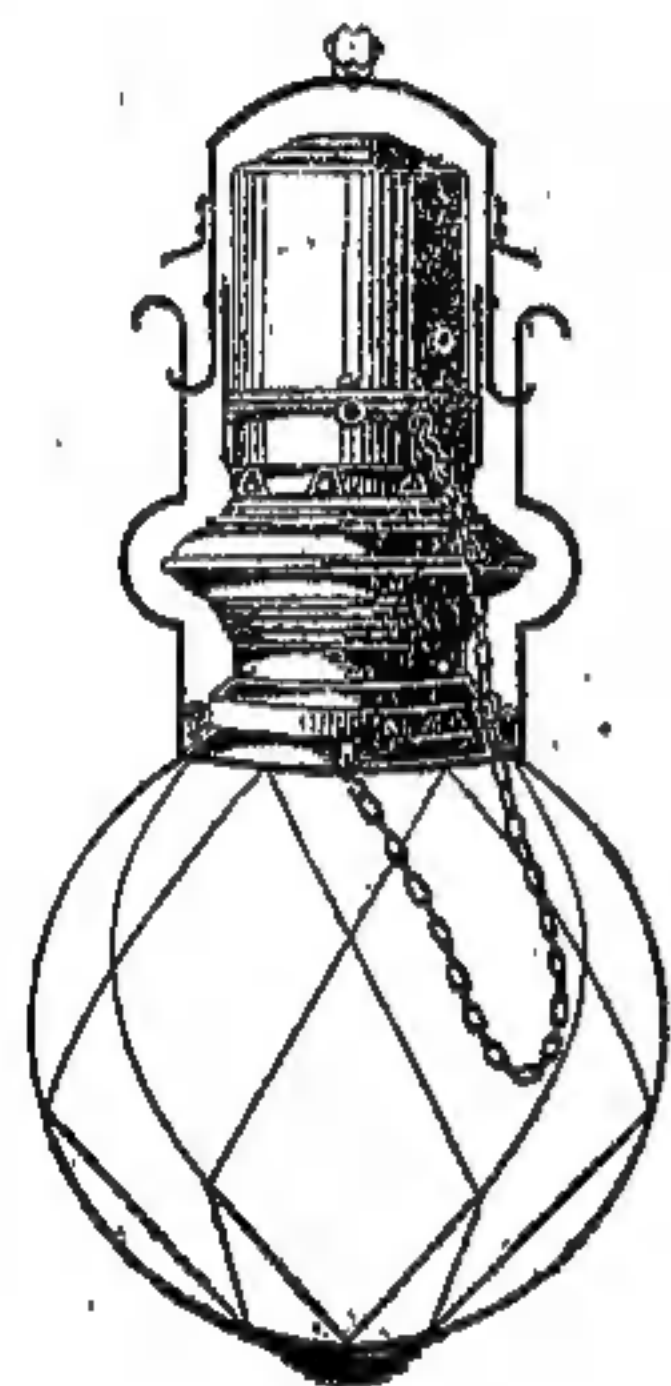
Torino 16 Febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI

Telefoni - Suonerie

IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni
Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute

Su ogni Scatola deve figurare la Marca di Fabbrica (Vedi fac simile qui sotto)

(Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro

Scatola grande L. 1,50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 45 anni di consumo in tutte le parti del mondo

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

AVVISO

alle MASSAIE, alle LAVANDAIE, a tutte le famiglie che fanno il bucato in casa e che vogliono conservare lungamente la loro biancheria, raccomandiamo di adottare la nostra

"SAPONINA"

per bucato (Brevettata-Depositata). — Coll'uso di questo nostro prodotto speciale si sostituisce la cenere, le liscive e le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone, ottenendo un bucato candido e morbido.

Ed ecco brevemente come si impiega: Dopo aver messo a molle la biancheria in acqua semplice per un paio d'ore, levatela e spremetela disponendola in un recipiente che abbia un foro otturabile al fondo. Fate bollire la quantità d'acqua che abitualmente adoperate per il bucato mettendovi, quando l'acqua bolle, la «**Saponina**» in proporzione di **2** a **3** chili per ogni 100 litri d'acqua. Poscia che sia bollente, versatela sulla biancheria con cura e poi coprite con una coperta per mantenere il caldo. Quando dal foro di scarico sarà uscita la soluzione filtrata traverso la biancheria, rimettetela in caldaia per ribollirla e versarla nuovamente. Questa operazione si ripete 3 volte circa per bucati normali, ricordando di chiudere il foro prima di fare l'ultima versata nella quale si lascierà immerso il bucato per alcune ore o anche per una intera notte. Quindi levate il liquido dallo scarico, estraete la biancheria dal tinozzo, strofinandola, ove occorra, nei punti più ribelli colla stessa soluzione avanzata. Risciaquate capo per capo la vostra biancheria in acqua limpida, spremetela e stendetela all'aria libera, al sole o in stufa e avrete così ottenuto il vostro bucato candido e morbido e il tessuto non avrà sofferto mercè la azione saponificatrice del nostro prodotto.

Allo scopo di far apprezzare anche in Udine i grandi pregi della nostra «**Saponina**» nella economia domestica, abbiamo concessa la *vendita esclusiva* al nostro rappresentante signor

GIOVANNI GINI Piazza Patriarcato N. 8

il quale è il solo-*autorizzato* allo smercio del *genuino prodotto.*

La «**Saponina**» è in uso presso tutte le Lavanderie dei più importanti Istituti del Regno (Ospedali, Manicomi, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.).

Guardarsi dalle *falsificazioni*. I contraffatori saranno puniti a termine di Legge.

Unici fabbricanti:

ENRICO HEIMANN & C.°

Milano e Cornigliano Ligure

FONTE BRACCA

Stazione Ambria — Linea elettrica Bergamo, Ambria, S. Pellegrino, S. Giov. Bianco

Acqua radioattiva (17 1/2 unità Mache) alcalina - litiosa antiurica - anticatarrale

L'illustre Prof. Maragliano, *Senatore del Regno* « raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la *migliore* delle Acque Italiane *da tavola*, e pari alle « più reputate straniere Apollinaris, ecc. »

Trovasi presso tutte le **Farmacie — Drogherie — Restaurants**

Rappresentanti generali A. MANZONI e C. *Milano - Roma - Genova*

A. ROLLA e DOTT. CARLO - Bergamo